

# «Lavoro e sicurezza» Orgoglio Emilia Romagna

Gli industriali: «Una prova durissima, è il momento della responsabilità»  
E gli artigiani rilanciano la richiesta di un commissario straordinario

di **Giuseppe Catapano**

BOLOGNA

**La Ferrari** va avanti. A Maranello si lavora. «La continuità operativa della fabbrica è garantita – la precisazione dell'azienda – e stiamo mettendo in atto tutte le misure per consentire al personale di svolgere l'attività lavorativa nelle migliori condizioni». Stanno facendo lo stesso altre grandi realtà produttive di una regione messa a dura prova dall'emergenza Coronavirus. «L'Emilia Romagna non si ferma» l'istantanea di Pietro Ferrari, presidente di Confindustria. Restano «preoccupazione e tensione per ciò che sta accadendo. Ma qui il lavoro è una sorta di religione laica. Questo ci aiuta». Una soluzione valida è rappresentata dallo smart working: chi può svolge le proprie mansioni da casa. «Il ricorso al lavoro agile è massiccio e in aumento» ammette Ferrari.

**L'operatività** a pieno regime è comunque lontana per la maggior parte dell'aziende. «Ma le fabbriche non si possono fermare, devono restare aperte. Si tratta – spiega Ferrari – di trovare il giusto equilibrio tra le necessità di un Paese che rischia di affondare se non produce e le esigenze di sicurezza. Noi imprenditori avvertiamo una grande responsabilità sociale e stiamo cercando di dare il meglio». Unioncamere ha stimato una riduzione del valore aggiunto

dell'Italia di quasi 19 miliardi di euro su base annua (-1,2%) se la situazione attuale dovesse protrarsi fino alla fine del mese di aprile.

**Per l'Emilia Romagna** l'impatto sulla ricchezza del territorio sarebbe ancora più pesante, con un calo del 2,1% che arriverebbe al 4,3% in caso di emergenza sanitaria fino a giugno. Per Francesco Milza, presidente di Confindustria Emilia Romagna, «occorre tenere duro seguendo le evoluzioni. Più passa il tempo e più aumenta la preoccupazione, dobbiamo essere pronti anche a scenari ancor più drastici». Dalle coop sociali a quelle impegnate nel mondo della cultura, l'emergenza Coronavirus «mette a rischio oltre 10mila occupati. Se le aziende non incassano e contestualmente devono sostenere i costi, il default finanziario è inevitabile. Servono provvedimenti di salvaguardia economica». Nei giorni scorsi Milza – che ha scelto di non muoversi da Piacenza – aveva rivendicato la necessità di riconoscere un commissario straordinario (il presidente della Regione) per gestire l'emergenza come accaduto nel 2012 con il terremoto.

**Un'idea** rilanciata da Marco Graneli, numero uno regionale di Confartigianato. «Il commissario – dice – potrà disporre dei fondi attraverso procedure decisionali immediate per intervenire con rapidità e affidando direttamente servizi e opere pubbliche alle imprese locali. Occorre

anche allungare i termini di sospensione dei versamenti, predisporre l'esenzione dal pagamento di tasse nazionali e regionali con compensazione da parte dello Stato per almeno un anno, sostenere il credito e sbloccare tutte le opere pubbliche con affidamento prioritario alle imprese della regione».

«Non possiamo mollare, non abbiamo alternative» ribatte Dario Costantini, presidente regionale di Cna. «In Emilia Romagna – aggiunge Costantini, pure lui fermo a Piacenza – siamo abituati a fare i conti con situazioni drammatiche. Siamo la regione del patto per il lavoro, siamo abituati a fare squadra. Dobbiamo farlo anche ora, nella difficoltà».

**In quello** che il direttore regionale Fabio Bezzi definisce «il tempo della responsabilità. Non avremo una seconda chance: la situazione è grave e dobbiamo evitare il rischio di ulteriori inasprimenti». Secondo Valerio Veronesi, presidente della Camera di Commercio di Bologna, tutte le 118mila imprese dell'area metropolitana rischiano di essere colpite dall'emergenza.

**Le richieste** di ammortizzatori sociali – ragiona Filippo Pieri, segretario della Cisl Emilia Romagna – aumenteranno dopo gli ultimi provvedimenti restrittivi del governo: ora chiediamo di approvare al più presto il nuovo decreto per garantire risorse adeguate ai territori più in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CAMERA DI COMMERCIO**  
**Tutte le 118mila**  
**imprese dell'area**  
**metropolitana**  
**di Bologna rischiano**  
**conseguenze**



Peso: 57%



Pietro Ferrari, presidente di Confindustria Emilia Romagna



Peso:57%